

Il contesto ambientale del Salento

Tra urgenze e buone pratiche
di MARTA MELGIOVANNI¹

1. Premessa metodologica.

La definizione del quadro ambientale di un territorio richiede approcci interdisciplinari capaci di cogliere la complessità che una sola disciplina non potrebbe restituire. La presente lettura geografica del Salento, in questa sede circoscritta alla sola provincia di Lecce, non ha l'ambizione di indagare in maniera esaustiva lo stato di salute di tutte le componenti ambientali e i processi ecosistemici alle diverse scale. L'obiettivo è quello di concentrare l'attenzione su alcune delle principali urgenze ambientali che i resoconti di vari organismi ed istituzioni hanno da tempo messo in luce, tenendo conto delle difficoltà di reperimento e del diverso grado di dettaglio delle informazioni disponibili. In quanto scienza «pluridisciplinare per struttura» (Baldacci, 1982, p.181) la Geografia è capace di leggere e interpretare processi, segni e fenomeni connessi all'agire dell'uomo sul pianeta, ed in particolare di leggere e interpretare «i paesaggi come un mosaico di compresenze sincroniche, e insieme come uno stratificato palinsesto diacronico» (Settis, 2010, p. 55).

Il Salento è una porzione di un sistema territoriale più ampio: la regione biogeografica adriatica, ma in questa sede prenderemo in considerazione l'Ambito Territoriale delle Serre Salentine e

¹ Dottore di Ricerca in “Studi Storici, Geografici e delle Relazioni Internazionali” e collaboratore alla ricerca.

la provincia leccese dell'Ambito Territoriale del Tavoliere Salentino, così come individuati dal *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale* (PPTR) che, insieme al *Piano Regionale delle Coste* (PRC), rappresenta l'intervento più articolato e significativo in materia di pianificazione territoriale a scala locale.

L'obiettivo è quello di mostrare in che modo le trasformazioni del quadro economico ed insediativo abbiano inciso sulle qualità ambientali e paesaggistiche del contesto territoriale.

2. Un paesaggio frammentato. Un equilibrio compromesso.

Il territorio considerato è quello della provincia di Lecce che, stando a quanto riportato nel *Sistema Carta della Natura della Regione Puglia* (p.76), è costituito da "Oliveti" (43,75%), "Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi" (31,88%), "Città, centri abitati" (9,85%) e "Vigneti" (5,21%), per un totale di superficie occupata del 90,69%.

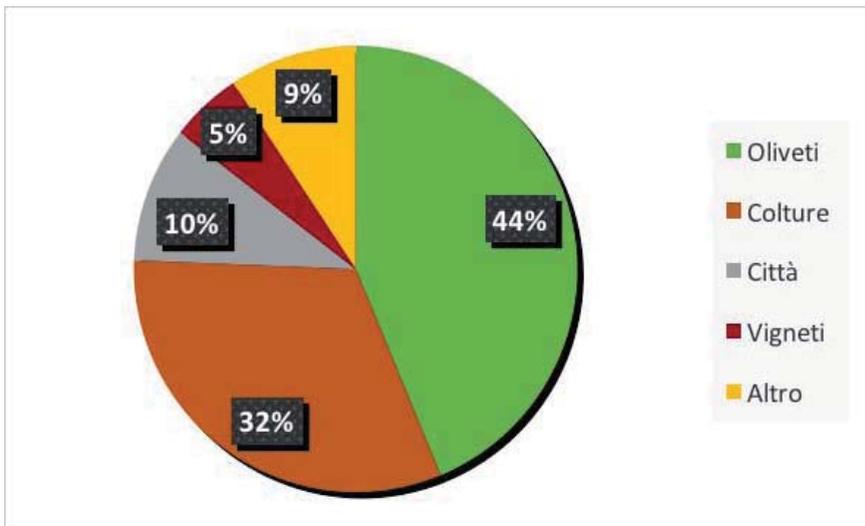


Figura 1. L'utilizzo del suolo nella provincia di Lecce.

FONTE: elaborazione propria su dati Rapporto Carta della Natura Puglia.

L'analisi storico-geografica, supportata dalla ricerca visuale, mostra la prevalenza di un pervasivo paesaggio agrario. L'identità territoriale del Salento è, infatti, strettamente connessa alla storia dell'agricoltura: la laboriosità della comunità locale ha consentito di adattare il territorio alle esigenze produttive dell'agricoltura, facendone uno dei settori fondamentali dell'economia locale e una componente essenziale e qualificante del paesaggio.

Restano poche testimonianze del paesaggio agrario storico. Nel tempo, i caratteri identitari originari si sono perduti, a causa delle scelte produttive degli agricoltori tra gli anni Cinquanta e Novanta del Novecento, con la sostituzione delle tradizionali pratiche agricole come la pacciamatura, il sovescio e la sarchiatura dei cereali, in favore della chimica, per incrementare la redditività nel breve periodo. Questo ha determinato problemi di inquinamento dei suoli e ha ridotto la fertilità dei terreni, compromettendone la stessa redditività. L'agrosistema attuale è frammentato, non solo per la storica parcellizzazione fondiaria, ma anche per altri fenomeni, come gli effetti della conurbazione e lo sprawl (l'espansione disordinata dei centri urbani) che hanno determinato il degrado e l'abbandono delle aree verdi interstiziali, lembi relitti del preesistente ordinamento rurale.

Oggi la provincia di Lecce, secondo il 6° *Censimento Generale dell'Agricoltura* (ISTAT, 2010), presenta la più alta incidenza di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) che su base regionale è seconda soltanto a quella barese.

Il paesaggio urbano si presenta molto fitto, tessuto in una rete di piccoli centri e da un'intelaiatura infrastrutturale che consente gli spostamenti viari in tutte le direzioni. La densità demografica è fra le più alte in Italia secondo il dato censuario ISTAT che, calcolato in termini di rapporto tra abitanti/km², assegna un valore di 286,53 abitanti/km², secondo in Puglia solo a quello della provincia di Bari. Il territorio vede la presenza, soprattutto nelle aree periurbane, di complessi industriali e commerciali, impianti per la produzione di energia

rinnovabile² ed ex cave estrattive; questi elementi di fatto interferiscono con il paesaggio agrario che, associato a quello urbano piuttosto disordinato, va a configurare contesti di tendenziale degrado, acuitosi negli anni per l'assenza o il mancato rispetto di vincoli urbanistici/territoriali.

In termini visuali non è possibile parlare di un vero e proprio paesaggio turistico, nonostante la sempre più spiccata vocazione turistica del Salento, documentata da studi e ricerche che anche in questo Rapporto trovano spazio (Melgiovanni; Siciliano in questo volume). Soprattutto lungo la fascia costiera, le trasformazioni paesaggistiche, dettate dall'esigenza di assecondare l'espansione della domanda turistica e le esigenze di cui questa è portatrice, sono state profonde e spesso fortemente compromissorie in termini estetici ed ambientali. Negli ultimi decenni le tendenze della domanda globale hanno spinto i Sistemi Turistici Locali ad organizzare i servizi di accoglienza nei "borghi" dell'entroterra, rifunzionalizzando ad esempio le costruzioni tipiche del mondo rurale come le "masserie", tuttavia nel Salento l'offerta turistica continua a rivolgere il suo interesse prevalentemente verso la costa. La prova più visibile è la costante richiesta di concessioni demaniali per gli stabilimenti balneari, cresciuta nella provincia di Lecce del 51% dal 2009 al 2016 (SISTAN, 2016).

I paesaggi sono molto frammentati, a causa dell'eccessiva domanda d'uso di suolo in tutto il territorio regionale: secondo ISPRA ne *Il consumo di suolo in Italia* (p. 22, 2015), la Puglia è la regione italiana con la maggiore incidenza di superficie alterata direttamente o indirettamente dal consumo di suolo, con il 68% contro una media nazionale del 54,9%. Il fenomeno si spiega con la mancanza di pianificazione territoriale che ha indirettamente legittimato l'improvvisazione di politiche non ispirate alla sostenibilità. Bisogna infatti attendere il primo decennio degli anni Duemila per l'elaborazione dei già citati PPTR e PRC e per organizzare, in termini sussidiari, la gestione

² La Provincia di Lecce detiene il primato italiano per produzione di energia rinnovabile per mezzo di impianti fotovoltaici (Fonte: GSE 2016).

del patrimonio locale affidata ai Gruppi di Azione Locale (GAL), ai Gruppi di Azione Costiera (GAC) e ai Sistemi Ambientali Culturali (SAC), mentre ancora si attendono le revisioni comunali dei Piani Urbanistici Generali (PUG).

L'assuefazione alla mancanza di regole ha portato molti amministratori pubblici del Salento a contestare il PPTR e il PRC perché rappresentavano un "freno allo sviluppo". La maggiore contestazione riguardava il divieto di ulteriori costruzioni in prossimità della costa.

3. Le principali urgenze ambientali.

Fatte queste considerazioni, è necessario identificare le principali urgenze ambientali che la comunità è chiamata ad affrontare, guidata dai suoi attori politici ed istituzionali che dovrebbero orientare le politiche verso i 17 obiettivi dall'*Agenda Europea 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*.

Il *Secondo Rapporto Nazionale sul Capitale Naturale*³ (p. 48, 2018) individua come prioritario l'intervento sul territorio pugliese per mitigare l'eccessiva "artificializzazione" dei suoi sistemi ecologici, superiore alla media nazionale. Il fenomeno, che interessa soprattutto i sistemi naturali e semi naturali residui del Salento, come i boschi di pini mediterranei e i boschi igrofilo, è dovuto all'eccessivo consumo di suolo che si è reso necessario per soddisfare i bisogni di ordine sociale ed economico che sono andati manifestandosi nella comunità locale, a cui si è già fatto cenno.

Il consumo di suolo è connesso non soltanto all'assolvimento delle funzioni strettamente urbane, come quella abitativa, ma riguarda anche la presenza nelle aree rurali di manufatti edilizi

³ Il Rapporto è funzionale alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) approvata il 22 dicembre 2017 ai sensi del D.Lgs 152/2006 (Testo Unico sull'Ambiente). Essa discende dalla Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile (SDS) elaborata nel 2001, conosciuta come Strategia di Göteborg.

estranei alle attività agricole, e di elementi non coerenti con la specificità storico-culturale del luogo; si pensi a questo ultimo proposito alla sostituzione dei tradizionali “muretti a secco”, elemento chiave del paesaggio rurale salentino, con recinzioni in cemento. Questo non soltanto pone problemi di sostenibilità ambientale, ma interessa anche la dimensione culturale della sostenibilità.

L'eccessiva artificializzazione del territorio porta a una grande perdita di naturalità: l'*Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio* (INFC) stima al 2015 che la copertura boschiva pugliese sia tra le più ridotte a livello nazionale, con una percentuale del 7,5 molto distante dalla percentuale del 62,6% posseduta dalla Liguria⁴. Nel Salento tracce di naturalità rimangono, in modo sparso, prevalentemente sulla fascia costiera, ed in particolare, nelle aree naturali protette istituite (si veda il paragrafo 4).

Inoltre, secondo il *Rapporto Ambientale* del PPTR la desertificazione interessa tutto il territorio pugliese, la cui vulnerabilità è pari al 90%, fatta eccezione per il Gargano. Urbanizzazione e abusivismo edilizio si coniugano in maniera significativa soprattutto lungo la costa jonico-salentina (*Rapporto Ecomafia 2017*), la cui capacità di carico è già in sofferenza a causa dell'eccessiva pressione antropica connessa alla fruizione turistica. Il *Sistema Puglia per l'Osservatorio Turistico* (SPOT) evidenzia come l'intensità turistica, calcolata in termini di rapporto tra numero di arrivi/popolazione residente e numero di presenze/popolazione residente, sia eccessiva durante la stagione estiva, con un valore nel mese di agosto 4 volte superiore al valore medio annuale per le province di Lecce e di Foggia. (Pugliapromozione, 2016). Sebbene la documentazione giornalistica delle presenze turistiche estive colpisca sensibilmente l'opinione pubblica, l'artificializzazione della costa non è legata solo all'espansione dell'incoming

⁴ Dato consultabile al seguente link:
(www.sian.it/inventarioforestale/jsp/01tabelle_superficie.jsp).

turistico: il fenomeno dell'abusivismo edilizio è in larga parte dovuto alla domanda di seconde case da parte della popolazione locale.

Gli studiosi peraltro ricordano come sia una combinazione di fattori, naturali e umani, a concorrere al fenomeno dell'erosione costiera che interessa i litorali sabbiosi della provincia (Petrillo, 2007).

La fascia costiera mostra segni di inquinamento nelle aree portuali e nelle zone interessate dagli scarichi ma la balneabilità risulta "eccellente" in tutti i siti monitorati dalla sezione provinciale di ARPA Puglia (*Deliberazione Giunta regionale 383/2018*); a preoccupare di più sono le risorse idriche sotterranee, compromesse dall'immissione degli scarti derivanti da usi civili e industriali: secondo la *Valutazione Ambientale Strategica 2015-2019* (p.51) sono a rischio tutti i corpi idrici sotterranei pugliesi, ad eccezione di quelli localizzati nell'Alta Murgia e nella Murgia Bradanica. Nell'area considerata, il fenomeno è rilevante poiché il sistema carsico rappresenta il tratto morfotipologico dominante che ha dato origine a doline e inghiottitoi (le "vore").

La comunità locale adotta comportamenti non virtuosi non solo con l'edificato ma anche con la gestione dei rifiuti solidi urbani, sebbene la serie storica dal 1996 al 2015 mostri un miglioramento in tutte le province (IPRES, 2017). La percentuale di raccolta differenziata registrata nell'ultimo quinquennio nella provincia segue un andamento non uniforme, che varia negli 11 A.R.O. della provincia (Fig. 2). La *Prefettura* ha più volte segnalato l'abbandono di rifiuti nelle campagne e nelle ex cave estrattive, divenute delle vere e proprie discariche abusive a cielo aperto.

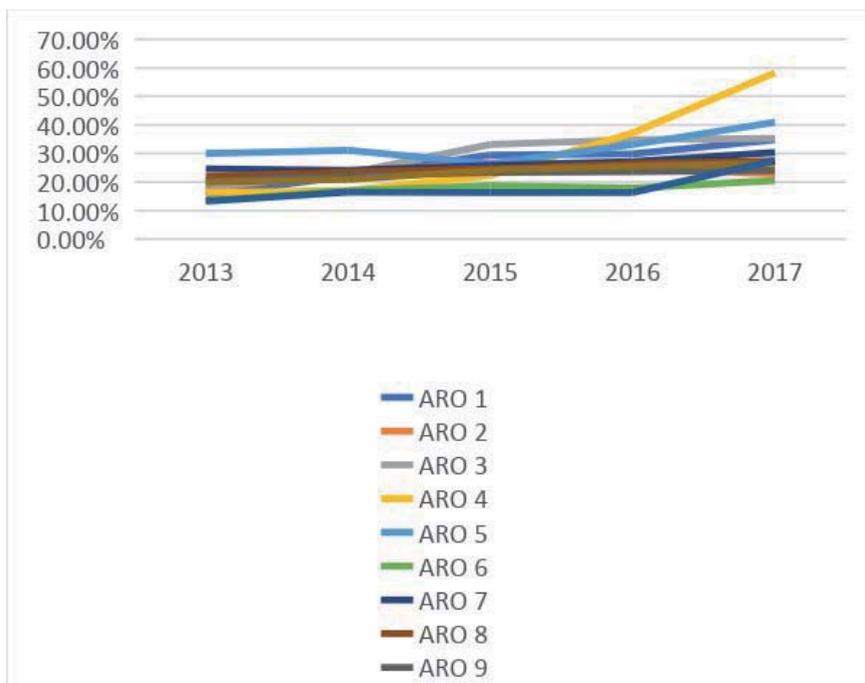


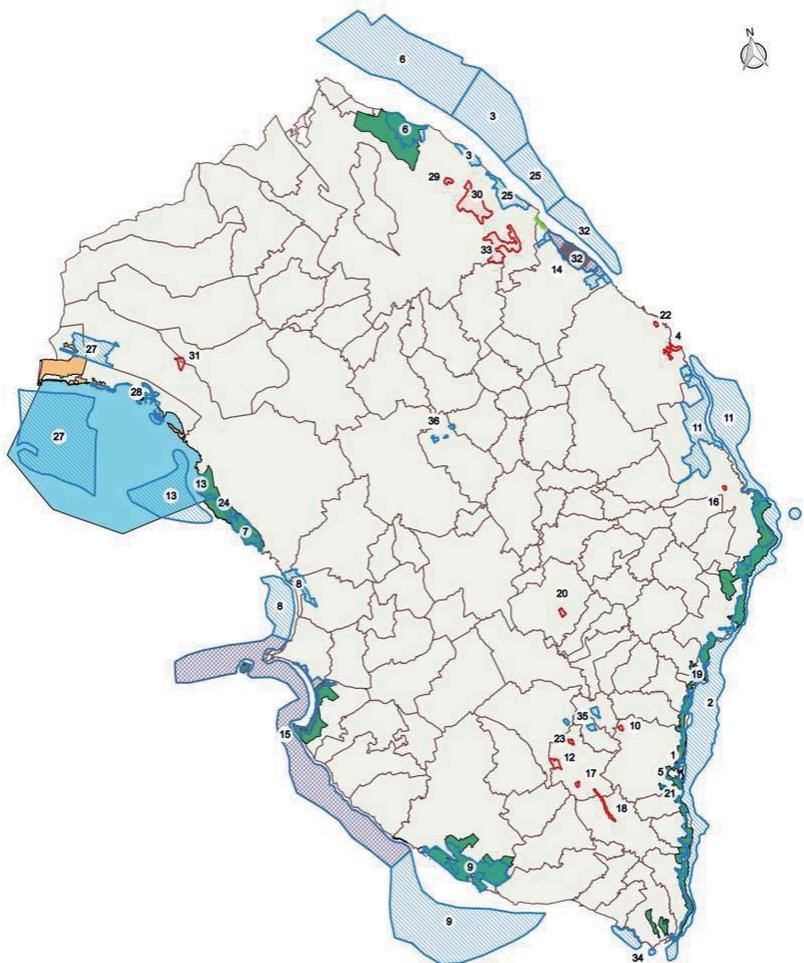
Figura 2. La raccolta differenziata negli A.R.O. Lecce (2013-2017).

FONTI: elaborazione propria su dati dell'Osservatorio Regionale Rifiuti

4. Le aree naturali protette come buona pratica.

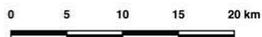
L'istituzione di aree naturali protette, secondo la disciplina vigente (*Legge 394/1991* detta "*Legge Quadro sulle aree protette*"; *Legge 19/1997* riguardante le "*Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia*") rappresenta lo strumento più efficace e diffuso per salvaguardare la biodiversità.

Nel territorio della provincia di Lecce sono presenti: 5 Parchi regionali, 1 Riserva Regionale, 34 Siti Rete Natura 2000. Le aree naturali protette presenti si distribuiscono quasi esclusivamente lungo la fascia costiera e in molti casi esse sono interessate da una doppia protezione (Fig.2).



Legenda

Aree Naturali Protette		Siti Rete Natura 2000	
	Area Naturale Marina Protetta		SIC
	Parco Naturale Regionale		SIC/ZPS
	Riserva Naturale Regionale Orientata		ZSC
	Riserva Naturale Statale Biogenetica		
	Riserva Naturale Statale di Popolamento Animale		



ELENCO SITI RETE NATURA 2000		
ID	CODICE	DENOMINAZIONE
1	IT9150001	Bosco Guarini
2	IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca
3	IT9150003	Aquatina di Frigole
4	IT9150004	Torre dell'Orso
5	IT9150005	Boschetto di Tricase
6	IT9150006	Raucio
7	IT9150007	Torre Uluzzo
8	IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro
9	IT9150009	Litorale di Ugento
10	IT9150010	Bosco Macchia di Ponente
11	IT9150011	Alimini
12	IT9150012	Bosco di Cardigliano
13	IT9150013	Palude del Capitano
14	IT9150014	Le Cesine
15	IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea
16	IT9150016	Bosco di Otranto
17	IT9150017	Bosco Chiuso di Presicce
18	IT9150018	Bosco Serra dei Cianci
19	IT9150019	Parco delle Querce di Castro
20	IT9150020	Bosco Pecorara
21	IT9150021	Bosco le Chiuse
22	IT9150022	Palude dei Tamari
23	IT9150023	Bosco Danieli
24	IT9150024	Torre Inserraglio
25	IT9150025	Torre Veneri
27	IT9150027	Palude del Conte, dune di Punta Prosciutto
28	IT9150028	Porto Cesareo
29	IT9150029	Bosco di Cervalora
30	IT9150030	Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone
31	IT9150031	Masseria Zanzara
32	IT9150032	Le Cesine
33	IT9150033	Specchia dell'Alto
34	IT9150034	Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola
35	IT9150035	Padula Mancina
36	IT9150036	Lago del Capraro

ELENCO AREE NATURALI PROTETTE	
DENOMINAZIONE	CLASSIFICAZIONE
Porto Cesareo	Area Naturale Marina Protetta
Porto Selvaggio e Palude del Capitano	Parco Naturale Regionale
Isola di S.Andrea e litorale di punta Pizzo	Parco Naturale Regionale
Bosco e paludi di Raucio	Parco Naturale Regionale
Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase	Parco Naturale Regionale
Litorale di Ugento	Parco Naturale Regionale
Palude del conte e duna costiera - Porto Cesareo	Riserva Naturale Regionale Orientata
San Cataldo	Riserva Naturale Statale Biogenetica
Le Cesine	Riserva Naturale Statale di Popolamento Animale

Figura 3. La superficie protetta della provincia di Lecce.

FONTE: elaborazione cartografica a cura del Laboratorio Geocartografico (dott. A. Magurano) su dati del Ministero dell'Ambiente e della Regione Puglia

In queste aree protette sono custoditi molti degli habitat, delle specie prioritarie e delle specie di uccelli di interesse comunitario: il ruolo che esercitano nel computo ecologico è di straordinaria importanza, se si considera che la provincia di Lecce, nonostante l'indice di bassa naturalità, secondo l'*Atlante del Patrimonio di Puglia* presenta valori elevati di biodiversità, soprattutto nelle zone umide costiere. Inoltre è interessante notare che in queste aree sono custoditi numerosi beni culturali come torri costiere, antiche dimore, siti archeologici. Capitale

naturale e capitale culturale sono dunque gestiti secondo un approccio integrato.

Tabella 1. Elenco delle aree naturali protette della provincia di Lecce.

Tipologia di protezione	Denominazione
Parco regionale	P.R. Costa Otranto – Santa Maria di Leuca P.R. Litorale di Ugento P.R. Palude e Bosco di Rauccio P.R. Porto Selvaggio e Palude del Capitano P.R. Punta Pizzo – Isola S. Andrea
Area Marina Protetta	A.M.P. Porto Cesareo
Riserva statale	RS Le Cesine RS San Cataldo
Riserva regionale	R.R. Palude del Conte e Duna Costiera
Rete Natura 2000	SIC Bosco Guarini SIC Costa Otranto-Santa Maria di Leuca SIC Acquatina di Frigole SIC-ZSC Torre dell’Orso SIC Boschetto di Tricase SIC Rauccio SIC Torre Uluzzo SIC Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro SIC Litorale di Ugento SIC-ZSC Bosco Macchia di Ponente SIC Alimini SIC-ZSC Bosco di Cardigliano SIC Palude del Capitano SIC-ZPS Litorale di Gallipoli-Isola di Sant’Andrea ZSC Bosco di Otranto SIC Bosco Chiuso di Presicce SIC Bosco Serra dei Cianci SIC Parco delle Querce di Castro SIC Bosco Pecorara SIC-ZSC Bosco Le Chiuse SIC-ZSC Bosco dei Tamari SIC-ZSC Bosco Danieli SIC Torre Inserraglio SIC Torre Veneri SIC Palude del Conte, dune di Porto Cesareo SIC-ZSC Bosco di Cervalora SIC-ZSC Bosco La Lizza e Macchia del Paraglione SIC Masseria Zanzara

	SIC-ZPS Le Cesine SIC-ZSC Specchia dell'Alto SIC Posidonieto Capo San Gregorio-Punta Ristola SIC Padula Mancina SIC Lago di Capraro
--	---

FONTE: elaborazione propria su dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare e Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea (Decisione n°2018/37 del 12/12/2017).

Di ciò ne beneficia tutta la comunità in termini di benessere e sviluppo: salvaguardare i beni ambientali significa garantire il funzionamento dei servizi ecosistemici alla base della vita sul pianeta (*Millenium Ecosystem Assessment*). In un territorio a forte vocazione turistica, la tutela e la valorizzazione del capitale naturale e del capitale culturale sono essenziali per sostenere l'attrattività turistica e migliorare la posizione competitiva. Il fine, infatti, non è escludere la fruizione dei beni, ma orientarla nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile, a beneficio di questa e delle future generazioni.

Bibliografia

- BALDACCI O., *Educazione geografica permanente*, Pàtron, Bologna 1982.
- BOERO F., *Economia senza natura. La grande truffa*, Codice Edizioni, Torino 2012.
- CITTÀ DI LECCE, PROVINCIA DI LECCE, *Rapporto Ambientale. Valutazione Ambientale Strategica*, 2012.
- GAZZETTA UFFICIALE DELL'UNIONE EUROPEA, Decisione n°2018/37 del 12/12/2017.
- GSE, *Rapporto Statistico. Solare fotovoltaico*, 2016.
- ISPRA, *Il sistema Carta della Natura della regione Puglia*, 2014.
- ISPRA, *Il consumo di suolo in Italia*, Roma 2015.
- ISMEA-SVIMEZ, *Rapporto sull'agricoltura del Mezzogiorno*, 2016.
- IPRES, *Sulle performance in materia di rifiuti in Puglia*, 2017.
- Legambiente, *Ecomafia 2017. Le storie e i numeri della criminalità ambientale*, Roma 2017.
- PETRILLO A.F., *Aree costiere: attuali e future criticità*, Atti del Convegno Cambiamenti climatici e rischi geologici in Puglia, Castello di Sannicandro di Bari, 2007.
- PETROSILLO I, ZURLINI G., ZACCARELLI N., *La fragilità dei sistemi socio-ecologici basati sul turismo e la percezione dei servizi ecosistemici nel Salento*, in Trono A., Rizzello K., "Patrimonio culturale e sviluppo sostenibile", Congedo editore, Galatina (Lecce) 2005, pp. 56-88.
- PUGLIAPROMOZIONE, *La Puglia nel contesto turistico mondiale*, 2016.
- REGIONE PUGLIA, *PPTR Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Atlante del patrimonio*, 2015.
- REGIONE PUGLIA, *PRC Piano Regionale delle Coste*, 2009
- COMITATO PER IL CAPITALE NATURALE, *Secondo Rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia*, Roma 2018.
- REGIONE PUGLIA, *Processo di Valutazione Ambientale Strategica. Piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti 2015-2019*.
- SETTIS S., *Paesaggio Costituzione Cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino 2010.

SISTAN, *Turismo nella prov. di Lecce: prospettive ed opportunità di sviluppo*, Lecce 2016.

SNPA, *Rapporto Ambiente. Ambiente in primo piano: indicatori e specificità regionali*, 2017.